



fondazione

www.teatroponchielli.it



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Concerti

STAGIONE 2017/2018

mercoledì 7 febbraio, ore 20.30

Filarmonica Arturo Toscanini
Andriy Yurkevych, *direttore*
Antonio Ballista, *pianoforte*
Bruno Canino, *pianoforte*

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



in LOMBARDIA



Regione
Lombardia

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Galimberti, Presidente

Francesco Marcotti, Vice Presidente

Vito Zucchi, *Anna Lazzarini*, *Guido Zanetti*, Consiglieri

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, Presidente

Luigi Foresti e Barbara Zanasi, Revisori effettivi

Beatrice Allevi e Gladis Facchi, Revisori supplenti

Angela Cauzzi, Sovrintendente

Fondatori



Sostenitori

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A. — **Autostrade Centro Padane** S.p.A.

BCC Credito Padano — **Banca di Piacenza** — **Cesini Due di Cesini G. e M.** S.n.c.

Euroresin CTC S.r.l. — **Fantigrafica** S.r.l. — **Guindani Viaggi** — **Linea Com** S.r.l.

Maglia Club S.r.l. — **Microdata Group** — **Montini Walter** — **Nuova Oleodinamica Bonvicini** S.r.l.

Polografico.com — **Regis Scolari Bolasco e Associati Commercialisti**

Relevés articoli per la danza — **Seidigitale.com** — **Seri Art** S.r.l.

Filarmonica Arturo Toscanini

Mihaela Costea**, **Valentina Violante**,
Gianni Covezzi, **Federica Vercalli**,
Maurizio Daffunchio, **Mario Mauro**,
Julia Geller, **Luca Talignani**,
Camilla Mazzanti, **Fang Xia**,
Elisa Mancini, **Chiara Serati**
violini primi

Laurentiu Vatavu *, **Daniele Ruzza**,
Viktoria Borissova, **Jasenka Tomic**,
Claudia Piccinini, **Sabrina Fontana**,
Cellina Codaglio, **Alice Costamagna**,
Antonio Lubiani, **Beatrice Marozza**
violini secondi

Behrang Rassekhi*, **Carmen Condur**,
Sara Screpis, **Diego Spagnoli**,
Daniele Zironi, **Ilaria Negrotti**, **Costanza**
Pepini, **Silvia Vannucci**
viola

Diana Cahanescu*, **Vincenzo Fossanova**,
Pietro Nappi, **Filippo Zampa**,
Fabio Gaddoni, **Fabio Lambroni**
violoncelli

Penelope Mitsikopoulos*,
Agide Bandini, **Claudio Saguatti**,
Antonio Bonatti
contrabbassi

Sandu Nagy*, **Andrea Oman**
flauti

Andrea Oman
ottavino

Gian Piero Fortini*, **Klidi Brahimi**
oboi

Massimo Parcianello
corno inglese

Paolo Fantini*, **Miriam Caldarini**
clarinetti

Davide Fumagalli*, **Fabio Alasia**
fagotti

Ettore Contavalli*, **Davide Bettani**,
Fabrizio Villa*, **Giuseppe Affilastro**
corni

Matteo Beschi *, **Marco Catelli**
trombe

Carlo Gelmini*, **Gianmauro Prina**,
Antonio Martelli
tromboni

Erik Zavaroni,
tuba

Francesco Migliarini*,
Gianni Giangrasso, **Matteo Flori**
timpani e percussioni

***spalla*
**prima parte*

Ennio Morricone

(1928)

*Varianti per Ballista Antonio Canino & Bruno
per due pianoforti e orchestra (2017)*

Francis Poulenc

(1899 - 1963)

Concerto per due pianoforti e orchestra FP 61 (1931)

Allegro ma non troppo

Larghetto

Allegro molto

Antonin Dvořák

(1841 - 1904)

Sinfonia n.9 in mi minore op.95 "Dal nuovo mondo" (1893)

Adagio - Allegro molto

Largo

Scherzo - Molto vivace

Allegro con fuoco

Duo Ballista – Canino: 60 anni insieme!

Certo amatissimo per i magistrali contributi alla settima arte, grazie a partiture per capolavori indimenticabili del cinema, italiano e non solo, Ennio Morricone ha da sempre mantenuto viva la propria curiosità musicale anche nel corso vario e molteplice della musica d'arte assoluta, sin dai primi riferimenti a Darmstadt, o nelle fondamentali esperienze con realtà importanti del panorama compositivo italiano, come il gruppo di Nuova Consonanza. Anche per questo, quasi un anno fa, ha ricevuto la sua terza Laurea *Honoris causa*, in Scienze della Musica e dello Spettacolo. «Nella musica io amo molto le pause. Parlerò e ci saranno tante pause [...]. Questo riconoscimento più di tanti altri mi colpisce per il calore umano che lo accompagna». Con queste parole Morricone ha accolto, trattenendo la commozione, il riconoscimento accademico conferitogli per "il ruolo decisivo nell'allargare i confini del pensiero musicale, innanzi tutto attraverso il suo lavoro di scrittura, capace come pochi di mettere in relazione universi espressivi lontanissimi tra loro". Nella felice cornice di quella celebrazione, il Maestro ha inoltre potuto veder eseguito, per la prima volta, il suo personale omaggio ad altri due grandi nomi della musica italiana; Antonio Ballista e Bruno Canino, ospiti oggi di questo Teatro. Dedicate al loro duo pianistico, formato ormai sessant'anni fa e tra i più noti sodalizi musicali del nostro paese, le Varianti per due pianoforti e orchestra per *Ballista Antonio e Canino Bruno* apriranno il concerto, scelta quanto mai appropriata per introdurci a questa serata, inanellata come un'elegante collana di "universi espressivi, lontanissimi tra loro".

«Mi sono permesso di tornare a Mozart, che preferisco infatti a qualsiasi altro compositore»

Momento culminante del periodo giovanile di Francis Poulenc, il Concerto per due pianoforti in Re minore non solo è tra le migliori scelte possibili per apprezzare tutte le qualità espressive del duo Ballista-Canino ma raccoglie e riassume, altresì, le caratteristiche essenziali di Poulenc come grande seppur particolare protagonista del Novecento francese. Particolare perché, nel corso della propria carriera, si avvicinò volentieri a correnti diverse senza mai lasciarsene travolgere, restando invece fedele a una personale urgenza melodica e alla costante esigenza di equilibrio, tra forma e gesto, tra timbro e canto, tra ritmo e colore. Sicuramente è nella giovinezza che il compositore predilesse la semplicità cristallina della forma e la pulizia di melodie nitide, quasi fossero vetro. Con l'età, cominciò invece a addentrarsi in colori più densi, in oscurità più vischiose, strade non aliene del resto ad una nuova necessità spirituale. Il Concerto in Re minore assume così il ruolo di uno 'spartiacque' nell'opera di Poulenc, incarnando «un enorme passo in avanti rispetto ai miei lavori precedenti, per entrare veramente nel mio periodo migliore», per usare parole del compositore,

da una lettera al musicologo belga Paul Collaer. Scritto su commissione della principessa di Polignac, grande patrona delle arti (sostenitrice materiale di personalità del tempo come Horowitz, Rubinstein, Clara Kasil o Nadja Boulanger), il Concerto fu completato nei soli tre mesi estivi del 1932, per ricevere poi la sua *prémère* in Venezia, il settembre seguente. Ai pianoforti, lo stesso Poulenc ed un suo caro amico d'infanzia, Jacque Frévier, mentre l'orchestra era quella del Teatro alla Scala, diretta da Desiré Defauw; fu un trionfo. Molti lavori di Poulenc paiono illuminati da uno spirito 'neo-classico' e, del resto, è proprio Mozart il primo a comparire, tra le pagine di questo Concerto. «Vuole sapere cosa avevo sul pianoforte nel mentre che scrivevo il mio Concerto?», scriverà qualche anno più tardi, al direttore Igor Markevitch. «I Concerti di Mozart, quelli di Liszt, quello di Ravel e la vostra Partita». Per quanto riguarda il genio austriaco, il richiamo è esplicito, quasi al limite della citazione; nel Larghetto centrale, in un dolcissimo *Sib* maggiore, Poulenc ricorda infatti – e con quale tenerezza! – alcuni passi del più noto Concerto mozartiano, il K 467 in Do maggiore, 'Elvira Madigan'. Meno evidente è invece la presenza lisztiana, anche se nel finale i due pianoforti si abbandonano a un virtuosismo che, nello slancio ritmico e pulsivo, può ricordare il piglio infuocato del grande ungherese. L'attenzione per il concerto di Ravel potrebbe in un certo senso sembrare infine scontata, e non solo per ovvi motivi temporali, vista la vicinanza di pubblicazione dei due lavori (il Concerto in sol di Ravel era apparso nel gennaio dello stesso anno). Di particolare interesse risulteranno: il colore orchestrale, spesso illanguidito da un sapiente uso dei fiati; le sonorità 'orientali', probabile frutto dell'incontro con le orchestre Gamelan che si esibivano all'Esposizione Universale parigina (incontro che già era stato fondamentale per Debussy); le incursioni vivacissime di ritmi 'da jazz' (che riusciranno ad affascinare, in quegli anni, anche un conservatore come Rachmaninov).

«Penso che la terra americana influenzerà in modo benefico i miei pensieri»

L'ultima e più famosa delle Sinfonie di Dvořák fu composta a New York, nel 1892. Pubblicata come quinta (dal momento che le prime quattro non vennero mai stampate, vivente l'autore), l'op 95 in mi minore è in verità la nona del compositore boemo, scritta all'età di cinquantuno anni. All'apice della gloria, riconosciuto ed acclamato come uno dei più grandi compositori d'Europa, Dvořák era da poco stato chiamato in America da Jeannette Thurber, mecenate e fondatrice del Conservatorio di New York, che proprio a lui voleva affidarne la direzione. Dobbiamo così a un altro caso di mecenatismo femminile (come già abbiamo visto per Poulenc) l'occasione propizia alla nascita di questo capolavoro, tra i più noti del repertorio europeo. Grande 'poema sinfonico' in quattro movimenti, l'ultima sinfonia di Dvořák si vede assicurare una particolare coesione strutturale anche in luce di un'evidente ciclicità tematica, culminante nell'energico Finale, che raccoglie e riassume quasi la totalità

dei soggetti dell'intero lavoro. Molti tra questi sembrano rifarsi al patrimonio musicale autoctono nord-americano; Dvořák stesso ricordava come alcuni studenti di colore del Conservatorio lo avevano avvicinato alle *songs* degli afroamericani, agli *spirituals* e ai canti delle piantagioni di cotone, per cui «l'influenza dell'America potrà qui essere avvertita da chiunque abbia 'fiuto'». Per molto tempo alcuni tra i temi migliori della Sinfonia vennero intesi come espliciti prestiti dal folklore americano, uno su tutti la bellissima melodia affidata al corno inglese, dopo il corale di apertura del Largo centrale (in realtà originale di Dvořák, tutt'al più con probabili influenze boeme). La celebre intitolazione, *Z Nového Světa* (in ceco, *Dal Nuovo Mondo*), venne in verità aggiunta in partitura in fretta e furia, solo pochi momenti prima della consegna ad Anton Seidl, che il 16 dicembre 1893 diresse la prima, alla Carnegie Hall di New York; il compositore in seguito spiegò come il titolo volesse solo riferirsi genericamente a personali «impressioni e saluti dal Nuovo Mondo», nulla di più. Il pubblico americano non si lasciò però sfuggire l'occasione: il grande maestro boemo aveva decretato la nascita del 'sinfonismo americano', e da quel momento la fama della Sinfonia rimase inestricabilmente legata alle sue poetiche identificazioni con quell'epos 'da frontiera' che tanto è caro tutt'oggi agli americani. Se per i due movimenti centrali Dvořák cercò ispirazione nel poemetto di Henry Longfellow *Song of Hiawatha* (anche se non ci è dato sapere in quale misura), le melodie pentatoniche, così come l'armonizzazione modale o l'insistita vitalità ritmica sono tutte caratteristiche affatto nuove al suo stile compositivo, sin da molti suoi lavori giovanili.

Piuttosto, è così l'incontro tra Vecchio e Nuovo Mondo musicale a risultare qui magistralmente riassunto; l'articolazione perfettamente classica, in quattro movimenti (così com'è in Brahms) e la scelta ciclica del discorso formale (di stampo lisztiano); il colorismo strumentale (tipicamente mitteleuropeo) e quel vitalismo ritmico, che trapasserà poi in molto repertorio americano; le già menzionate influenze folkloriche di quel paese (ad esempio una citazione di *Swing low, swing chariot*, nel primo movimento), intrecciate alle più alte reminiscenze classiche (come l'incipit esplicitamente beethoveniano dello Scherzo). «È lo spirito delle melodie negre e degli indiani d'America che mi sono sforzato di ricreare nella mia nuova Sinfonia, ma non ho usato neanche una di quelle melodie. Ho semplicemente scritto dei temi caratteristici, incorporando in essi le qualità della musica indiana, e usando questi temi come mio materiale li ho sviluppati», dichiarò il compositore a un editorialista del New York Herald, la vigilia della prima. Eppure, «nelle melodie dei neri d'America ho potuto trovare tutto ciò che serve a una grande e nobile scuola di musica.

Esse sanno essere patetiche, tenere, appassionate, malinconiche, solenni, religiose, vigorose, amabili, allegre. Non vi è nulla in tutta la varietà del comporre che non possa essere detto con esse».

(testo a cura di **Nicolò Rizzi**)

Filarmonica Arturo Toscanini

È una delle più importanti orchestre sinfoniche italiane. Nata nel 2002, porta avanti la grande tradizione musicale parmigiana di Niccolò Paganini e naturalmente del Maestro Toscanini.

La Filarmonica Arturo Toscanini, che ha la sua sede a Parma, nel Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini", a fianco dell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano, è da molti anni il punto d'eccellenza dell'attività produttiva della Fondazione Arturo Toscanini, maturata sul piano artistico nella quarantennale esperienza dell'Orchestra Regionale dell'Emilia-Romagna e nell'antica tradizione musicale che affonda le proprie radici storiche nell'Orchestra Ducale riordinata a Parma da Niccolò Paganini nel 1835/36 e per i quarant'anni successivi ai vertici delle capacità esecutive nazionali.

Oggi una delle più importanti orchestre sinfoniche italiane, la Filarmonica si è esibita sotto la guida di direttori del calibro di Charles Dutoit, Elisha Inbal, Lawrence Foster, Rafael Fruhbeck de Burgos, Gianluigi Gelmetti, Michail Jurowski, Dmitrij Kitajenko, Emmanuel Krivine, Yoel Levi, Lorin Maazel, Kurt Masur, Zubin Mehta, Krzysztof Penderecki, Michel Plasson, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Pinchas Steinberg, Jeffrey Tate e Yuri Temirkanov.

Consensi entusiastici di pubblico e critica hanno salutato debutti e ritorni nelle maggiori sale da concerti di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Parigi, Madrid, Barcellona, Amburgo, Mosca, Lucerna, Budapest, Bucarest, Varsavia, Gerusalemme, Tel Aviv, Tokyo, Osaka, Pechino, Shanghai, Canton. In Italia, unico per tutti, rimane nella memoria il concerto del 16 gennaio 2008, che ha visto l'orchestra debuttare al Teatro alla Scala con un trionfo di pubblico, a chiusura delle Celebrazioni nazionali per il 50° anniversario della morte di Arturo Toscanini. Tra i numerosi solisti di cui la Filarmonica Arturo Toscanini vanta la collaborazione vanno citati: Maxim Vengerov, Sergej Krylov, Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Shlomo Mintz, Stanislav Bunin, Misha Maisky, Steven Isserlis, Natalia Gutman, Mario Brunello, Mariella Devia, Plácido Domingo, Anna Caterina Antonacci, Mike Patton, Lucio Dalla, Juan Diego Flórez, Sonia Ganassi, Sharon Isbin, Andrea Lucchesini, Ivo Pogorelich, Jean- Yves Thibaudet, Rudolf Buchbinder e Uri Caine. La costante innovazione delle strategie musicali, associata al rigore dell'approccio artistico, ha indotto al recente ampliamento del repertorio, esteso dai capisaldi del XIX secolo verso le frontiere del XX, fino agli avamposti del presente. A questo passo è corrisposto l'invito rivolto ad una nuova rosa di direttori, tutti appartenenti alla giovane generazione ma già pienamente affermati a livello internazionale.

Dal 2006 ad oggi si sono così avvicendati con vibranti successi sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini i nomi di Kazushi Ono, che ne è stato Direttore ospite principale dal 2012 al 2015, Vladimir Jurowski, Carlo Rizzi, Tugan Sokhiev, Juraj Valčuha, Tomas Netopil, Rinaldo Alessandrini, Michele Mariotti, Lawrence Renes, Wayne Marshall, Tan Dun, Asher Fisch, Stéphane Dèneve, Pietari Inkinen, Christian Arming, Roberto Abbado, John Axelrod e James Conlon. Nel giugno 2014 Francesco Lanzillotta è stato nominato Direttore principale, carica mantenuta fino a giugno 2017.

Dal 2007 la Filarmonica è l'orchestra residente del Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra Arturo Toscanini e dal 2012 è partner artistico del Festival Verdi di Parma. Il 27 gennaio 2016, presso la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma e in diretta su RAI 5, ha tenuto, diretta da Yoel Levi, il concerto nazionale a ricordo della Giornata della Memoria.

Dal gennaio 2017 l'Orchestra si è trasferita nella sua nuova sede, il Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini", situato nel Parco Eridania, a fianco dell'Auditorium Paganini di Parma.

Il giovane direttore inglese Alpesh Chauhan è stato nominato Direttore principale dell'orchestra a partire da settembre 2017.

HERA Comm, Società del gruppo Hera è il Partner Istituzionale della Filarmonica Arturo Toscanini.

CePIM - Interporto di Parma è il Partner Istituzionale della Fondazione Arturo Toscanini.

Andriy Yurkevych

Nato in Ucraina si è diplomato nel 1999 in direzione d'orchestra all'Accademia Statale di Musica M. Lyssenko di Lviv (Leopoli) sotto la guida di Yuriy Lutsiv.

Si è perfezionato con Jacek Kaspszyk al Teatro Lirico Nazionale Wielki di Varsavia e successivamente con Alberto Zedda e Gianluigi Gelmetti all'Accademia Chigiana di Siena. Vincitore del premio speciale al Concorso Nazionale di Direzione d'Orchestra Turchak di Kiev, nel 1996 - ancora studente - inizia a lavorare come direttore d'orchestra stabile presso il Teatro Lirico Statale d'Opera e Balletto di Lviv. Qui ha diretto opere del repertorio russo e italiano, operette e balletti classici. Tra i titoli operistici si distinguono *Aida*, *Nabucco*, *Il Trovatore*, *La Traviata*, *Rigoletto*, *Don Carlo* e *Otello*, *La Bohème*, *Madama Butterfly*, *Tosca*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Carmen*; tra i balletti *Lo Schiaccianoci* e *Il lago dei Cigni* di Cajkovskij, *Coppélia* di Delibes, *La Bayadère* di Minkus, *Roméo et Juliette* di Prokofiev; tra le operette *La Vedova Allegra* di Lehár, *Die Fledermaus* e *Der Zigeunerbaron* di J. Strauss. Dopo aver preso parte in qualità di maestro collaboratore a diverse nuove produzioni del Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, nel 2005 ha diretto *Romeo e Giulietta* di Marchetti (registrazione CD "Dynamix-2005"). Ha debuttato al Teatro dell'Opera di Roma con *Il lago dei cigni* di Cajkovskij nel 2005 e vi è ritornato nel 2006 per dirigere *La bella addormentata* di Cajkovskij. È stato impegnato poi all'Opéra di Montecarlo ne *Il viaggio a Reims* e successivamente invitato al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles per *Boris Godunov*, al Teatro Municipale di Santiago del Cile per *La figlia del reggimento*, a Parma e a Palermo per concerti sinfonici con l'Orchestra Filarmonica Toscanini e con l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Ha diretto *Carmen* e *Nabucco* in una tournée nel Regno Unito. Il 22 settembre 2007 ha diretto il concerto di riapertura dopo la ricostruzione del Teatro Nazionale di Odessa, di cui è da marzo 2008 Direttore Musicale.

Ha diretto anche *Lo schiaccianoci* al Teatro dell'Opera di Roma, *I Puritani* alla Greek National Opera di Atene, *Il barbiere di Siviglia* a Stuttgart, *La fille du regiment* a San

Francisco, *Falstaff* al Teatro dell'Opera di Roma, *Norma* a Duisburg e a Mannheim e *Maria Stuarda* al Teatro San Carlo di Napoli, *Lucrezia Borgia* a Dresda, *Evgenij Onegin* a Düsseldorf, *Rigoletto* a Santiago del Cile, *La Bohème* all'Opera Royal Wallonie di Liegi, *Don Pasquale* al Teatro Lirico di Cagliari, *Anna Bolena* al Gran Teatre de Liceu di Barcellona, *Norma* a Nice e a Parigi (Salle Pleyel). Ha diretto numerosi concerti sinfonici con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, al Menuhin Festival di Gstaad e al Theater an der Wien di Vienna per le Wiener Festwochen, e anche concerti a Monaco e Francoforte.

Antonio Ballista

Pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra, fin dall'inizio della carriera non ha posto restrizioni alla sua curiosità e si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse.

Da sempre convinto che il valore estetico sia indipendente dalla destinazione pratica e che le distinzioni di genere non debbano di per sé considerarsi discriminanti, ha effettuato personalissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film, agendo spesso in una dimensione parallela tra la musica cosiddetta di consumo e quella di estrazione colta. Particolarissimi per invenzione originalità e rigore i suoi programmi, che sconfinano talvolta nel teatro ed ampliano spesso gli ambiti rituali del concerto.

Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino, una formazione d'ininterrotta attività la cui presenza è stata fondamentale per la diffusione della nuova musica e per la funzione catalizzatrice sui compositori.

Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggem, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw, La Filarmonica d'Israele, la Scala di Milano, i Wiener Philharmoniker, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic.

È stato spesso invitato in prestigiosi festival tra cui Parigi, Edimburgo, Varsavia, Berlino, Strasburgo, Venezia, Maggio Musicale Fiorentino...

Hanno scritto per lui Berio, Boccadoro, Bussotti, Castaldi, Castiglioni, Clementi, Corghi, De Pablo, Donatoni, Lucchetti, Morricone, Mosca, Panni, Picco, Sciarrino, Sollima, Togni e Ugoletti.

Ha effettuato tournées con Berio, Dallapiccola e Stockhausen ed ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti.

È fondatore e direttore dell'ensemble Novecento e Oltre, formazione stabile il cui repertorio va dal Novecento storico fino alle più recenti tendenze.

La sua passione per la letteratura liederistica lo ha portato a collaborare con i cantanti Roberto Abbondanza, Magdalena Aparta, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Gemma Bertagnolli, Marco Beasley, Cathy Berberian, Phyllis Bryn-Julson, Alda Caiello, Luisa Castellani, Laura Cherici, Gloria Davy, Mirko Guadagnini, Kim Kriswell, Sarah Leonard, Anna Moffo, Marcello Nardis, Alide Maria Salvetta, Susanna Rigacci, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Lorna Windsor.

Incide per La Bottega Discantica, Emi, Rca, Ricordi, Wergo.

Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola.

Bruno Canino

Nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto il corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Attualmente insegna musica da camera con pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole.

Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Russia, Giappone e Cina.

Suona in duo pianistico con Antonio Ballista, e collabora con illustri strumentisti quali Accardo, Ughi, Amoyal, Perlman, Blacher.

È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez, con orchestre quali la Filarmonica della Scala, Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

Tiene regolarmente masterclass per pianoforte solista e musica da camera, in Italia, Germania, Giappone, Spagna, e partecipa al Marlboro Festival negli Stati Uniti dove nel 2014 è stato per la ventesima volta, e nel 2015 parteciperà ancora al Festival di Kusatsu dove era stato invitato la prima volta nel 1971. È spesso invitato a far parte di giurie di importanti concorsi pianistici internazionali.

Tra le sue registrazioni più recenti, l'integrale pianistica di Emmanuel Chabrier.

Il suo libro "Vademecum del pianista da camera" è edito da Passigli, ed è di prossima pubblicazione un nuovo "Senza Musica".

Info / Segreteria:

0372.022.010 e 0372.022.011

Biglietteria:

(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)

tel. 0372.022.001 e 0372.022.002

biglietteria@teatroponchielli.it

info@teatroponchielli.it

Biglietteria on-line:

www.vivaticket.it

www.teatroponchielli.it

